

Prezzo d'associazione

Per un anno Italiane Lir. 40
 Sei mesi " 21
 Tre mesi " 11
 Un mese " 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 5 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
 Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1138.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

Quelli la cui associazione ha fine col giorno 31 di luglio, sono pregati a rinnovarla in tempo se non vogliono soffrire ritardi nel ricevere i giornali.

Il prezzo d'associazione dal 1.º agosto al 31 dicembre è di ital. lir. 18 per Milano, e ital. lir. 21 per l'estero franco ai confini.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Accogliendo le deliberazioni prese dal comitato provvisorio di governo in Villafranca, provincia di Verona, con decreto 5 luglio andante mese, n.º 128, onde provvedere in via provvisoria ed in modo conveniente agli impedimenti derivanti alla giurisdizione ordinaria del distretto di Villafranca negli affari criminali, civili e politici dalle interrotte comunicazioni della pretura di quel Comune col tribunale provinciale di Verona e cogli altri superiori Dicasteri veneti di II e III Istanza, e sentita la Sezione di III Istanza del Tribunale d'Appello in Milano,

Il Governo provvisorio della Lombardia
 DECRETA:

1.º Per tutti quegli affari criminali, civili, mercantili e di cambio, la cui trattazione in I Istanza sarebbe di competenza del Tribunale provinciale di Verona, la giurisdizione viene straordinariamente e provvisoriamente conferita al Tribunale provinciale di Brescia, ed in II e III Istanza alle rispettive due Sezioni del Tribunale d'Appello in Milano.

2.º Per tutti quegli affari civili, contenziosi, o d'ufficio nobile, la cui trattazione in I Istanza è di competenza della Pretura in Villafranca, la giurisdizione in II e III Istanza viene pure straordinariamente e provvisoriamente delegata alle suddette rispettive Sezioni del tribunale d'Appello Lombardo.

3.º La giurisdizione in II Istanza negli affari di gravi trasgressioni politiche è riservata al Comitato provvisorio di Governo in Villafranca.

La Sezione di III Istanza presso il Tribunale d'Appello rimane incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 24 luglio 1848.

CASATI Presidente.

BORROMEO — DURINI — STRIGELLI — LITTA
 GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI
 MORONI — REZZONICO — ab. ANELLI
 CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

CONSIGLIO PROVVISORIO DI STATO DELLA LOMBARDIA. AVVISO.

Nella vista di rendere possibile l'ultimazione nel termine prefinito delle operazioni relative al prestito imposto sui capitali assicurati con ipoteca e sui diritti dominiali nella Provincia di Milano, ove le notifiche risultarono ammontare a molte migliaia, la Commissione apposita Provinciale si è fatta a chiedere in via di eccezione una modificazione all'articolo 16 del Decreto 8 giugno 1848 del Governo Provvisorio di Lombardia, nel senso cioè che prescindendo dalla compilazione delle liste parziali e dalla laboriosissima loro copia e diramazione ai Distretti, tutte le persone interessate nel prestito suindicato sieno invitate ad ispezionare la relativa partita negli Uffici della predetta Commissione per l'effetto degli eventuali reclami.

Concorrendo a favore di siffatta proposta, oltre le circostanze affatto speciali di questa Provincia, nella quale è tanto copioso il numero delle partite tassabili, anche le ricerche verbalmente fatte da molte persone per approfittare della facoltà portata dall'avviso a stampa 15 corrente luglio di questo provvisorio consiglio di Stato, quella cioè

di anticipare a beneficio della nazione il pagamento della rispettiva quota di prestito nelle mani di questo Ricevitore Provinciale, combinando in fine la proposta anche colla vista di favorire la maggior possibile segretezza dei privati interessi, il Consiglio Provvisorio di Stato, autorizzato dal Governo Provvisorio di Lombardia, con Decreto 23 andante, n.º 11425-2742, deduce a pubblica notizia:

Nella Provincia di Milano è modificato l'articolo 16 del governativo Decreto 8 giugno pel prestito da levarsi sui capitali ipotecari, censi, livelli, ecc., abilitata la Commissione provinciale a prescindere dalla formazione delle liste parziali e dalla loro diramazione alle Commissionarie Distrettuali.

Tutte indistintamente le persone interessate nel prestito potranno ispezionare la rispettiva partita presso gli Uffici della Commissione suddetta in questo palazzo del Broletto nei giorni che saranno dalla medesima indicati per gli eventuali reclami che avessero da produrre a termini di legge.

Rimangono ferme nel resto le disposizioni del Decreto succitato, non che quelle dell'Avviso 15 luglio corrente di questo Consiglio di Stato.

Milano, 24 luglio 1848.

Nazari, presidente.

A. Decio, vicepresidente.

P. Barbò, consigliere.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Intendenza Militare

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto per la fornitura di n. 50,000 (trentamila) paia scarpe pel servizio delle truppe, sono prevenuti tutti coloro che aspirassero ad assumerla che l'asta del detto appalto avrà luogo presso l'Intendenza Militare, sezione III di questo ministero, nel giorno 31 corrente dalle ore 9 antimeridiane alle 12.

Le condizioni dell'appalto ed i relativi campioni sono ostensibili presso la suddetta intendenza.

Gli obblatori dovranno presentare un idoneo avallo per garanzia dell'esecuzione del contratto.

La delibera si farà al miglior offerente, salvo la superiore approvazione.

Milano, 24 luglio 1848.

L'Incaricato del Portafogli ad interim,

SOBRERO.

Per l'Intendente generale Capo della III Sezione,
 G. Meazza, Aggiunto.

PARTE NON UFFICIALE

L'astro del Vaticano, a cui i popoli tutti della penisola nostra guardano con ansia ineffabile di speranza e di timore, non è tramontato nullamente per Italia. Nugoli soltanto di sinistra apparenza ne hanno per brev'ora occultato in parte lo splendore che, risolutamente lo affermiamo, tornerà quando che sia ad emergere dalla tenebra purissimo e intero. L'anima del santo pontefice non può versare più a lungo in una sì aperta contraddizione fra il bisogno che egli prova della italiana indipendenza, e il riguardo in por mano a quegli espedienti senza di cui essa rimane uno sterile desiderio. Si persuaderà il pontefice che volendo esso il fine, non può non volere anco i mezzi che a quello conducono. Perciocchè è impossibile che non dia luogo a più schietta dottrina quella specie di argomentazione, più spociosa che vera, la quale, confondendo insieme gli uffici del sacerdote con quelli del principe, sembra condannare ad un'ingrata inerzia questi per far troppo larga ragione di quelli. Senza che, la forza stessa dei fatti viene ora a darle una irresistibile mentita, e strapperà, ne siamo certi, alla timorosa coscienza del pontefice quella magica parola che le moltitudini riverenti aspettano come l'oracolo di Dio, che risolverà ogni ambage, riunendo in uno sforzo solo le volontà di quanti sono figli a questa infelice Italia, a cui per essere degna

degli avi e riuscire perennemente vittoriosa non manca fuorchè il suggello della concordia. Ha testè veduto il pontefice, per non dubbie prove, di che indole sia la politica dell'Austria, e come nell'empio delirio di tener l'ugna confitta in questa non sua Italia, essa non rifugga da alcuna più perversa ragione. Quell'apparente ossequio di che sembrava circondare la persona del pontefice, per cui sembrava volerne rispettare i principeschi diritti, cesse in atti di aperta violenza. L'Austria si levò la maschera, corse e ricorse gli Stati della Chiesa, non perdonando ad alcuno di quegli eccessi onde più va insigne la militare licenza. Tutta Romagna, riscossa alla notizia di tanta indegnità, e consigliata dall'istinto della propria salvezza, grida armi ed armati, e va compendiando in una più robusta attitudine l'inecinguibile sentimento della nazionale indipendenza. Quelle grida e quell'attitudine, manifestate per forme legali, trapassano le aule del Vaticano, e trovano la via al cuore del santo Padre che si sgomenta anch'esso del pericolo comune. Già un memoriale, comunicato ai gabinetti esteri, protesta della violazione del territorio pontificio, ed accenna a provvedimenti risoluti per tutelare i conculcati diritti. Appresso il pontefice risponde in questa conformità al consiglio di Stato, presieduto da monsignor Muzzarelli:

« I fatti poco fa avvenuti in Ferrara hanno subito richiamato la nostra attenzione, per adottare le misure reclamate dal dovere di garantire i domini temporali di questa Santa Sede.

« Voi nell'encomiarne la giustizia di questo atto, e nelle parole che adoperate per manifestare la gratitudine, date un conforto al nostro cuore. La difesa di questi temporali domini, in qualunque maniera violati, sarà sempre un diritto che noi protestiamo solennemente di volere nei debiti modi esercitare; ed accettiamo con animo riconoscente le offerte che voi ci fate per meglio poterli garantire.

« Anche in questa occasione preghiamo per la prosperità dell'Italia, invocando da Dio le sue benedizioni perchè la preservi da ogni sciagura, e perchè prosegua a prediligere, mantenendo nel suo centro la cattedra dell'eterna sua verità, e in tutti i suoi confini la pratica delle medesime.

« E all'indirizzo della Camera dei deputati fe' ragione in quest'altra:

« Fu sempre a cuore di questa Santa Sede di difendere i diritti dei suoi temporali domini, e gli angusti pontefici, ai quali siamo immeritamente succeduti, dettero prove replicate su ciò della loro fermezza. È per questo che noi ci siamo fatti un dovere di emulare i loro esempj, ed è questa la seconda volta che abbiamo fatti palesi i nostri sentimenti per i fatti di Ferrara.

« Alla prima protesta ci si fece piena ragione, tutto rimettendosi allo *statu quo*. E ci lusinghiamo che ci sarà fatta anche nel caso presente, quantunque assai diverse siano le circostanze. Le notizie però che sopraggiungono, ci fanno certi che le truppe austriache hanno già sgombrato Ferrara. In ogni caso ci è grato di assicurarvi di esser disposti a dare tutti quegli ordini che sono necessari per garantire il diritto di difesa; al quale diritto non abbiamo giammai inteso di rinunciare; chè anzi protestiamo di mantenerlo e di volerlo inviolabile.

« Riceviamo in questa nuova occasione con gratitudine i sentimenti che ci manifestate, non che le offerte che ci proponete, e che tendono a meglio garantire gli accennati diritti.

« Noi intanto ripetiamo a Dio le umili nostre preghiere, affinchè preservi l'Italia da ogni sciagura, e rendendo uniti gli animi sui veri interessi suoi, vi faccia fiorire come in suolo privilegiato la religione e la pace, unici fonti della vera felicità.

« Altrove, se le relazioni avute non ci ingannano, accenna ad una lega offensiva e difensiva da stringersi fra i potentati italiani per raggiungere il supremo scopo della salvezza comune: alle cui deliberazioni pare voglia subordinare l'indole e la misura di quegli sforzi onde pur esso il pontefice contribuirà alla italiana indipendenza.

Fin qui della parte che il buon pontefice si appresta a sostenere nella causa comune. La necessità farà il resto: essa, che è legge suprema a cui si attemperano tutte le cose di quaggiù, finirà per distruggere nell'animo di Pio quei residui di pur rispettabile trepidanza che lo tennero fin qui dall'associarsi con noi risolutamente ad estermine i barbari dall'Italia. Quando che sia, ne lo dicono il cuore e la ragione, quando che sia lo vedremo esercitare con più deliberato proposito la duplice potestà che si raccoglie nell'augusta sua persona: uso che fece illustri, non pochi dei suoi predecessori, i quali, come principi, imbrandirono la spada a difesa d'Italia, come sacerdoti supremi, benedissero ai popoli combattenti pei sacri diritti della libertà e dell'indipendenza.

NOTIZIE D'ITALIA

TORINO. — Parlamento Nazionale. — Camera dei Deputati. — Tornata del 25. — Vice-presidenza del prof. Merlo.

Durante la lettura del processo verbale entra accompagnato dal deputato Monti il deputato Vincenzo Gioberti. (*Prolungati applausi*).

Il processo verbale è approvato.

Gioberti, dopo aver prestato il giuramento, domanda la parola.

« Chiederei di dire due parole, non per rubarvi un tempo prezioso per le vostre gravi ed importanti deliberazioni eziandio con un breve discorso. Permettetemi soltanto che vi dica due parole per rinnovarvi l'espressione della mia profonda inalterabile gratitudine per l'alto onore che mi faceste eleggendomi a presidente di questa augusta assemblea. Voi certo conferendomi un'onoranza così inusitata non guardaste alla poca mia sufficienza, ma alla vostra benevolenza. Lo faceste forse anche in considerazione di quella idea dell'unione italiana che siede in cima dei vostri pensieri e nel fondo dei vostri petti, della quale cogli scritti io fui sempre, benchè debole, sincerissimo interprete. Egli è per promuovere l'idea di questa unione, che io, pei consigli vostri, o almeno di molti di voi, intrapresi un viaggio nell'Italia centrale, prima che si aprissero le tornate di questa Camera.

« Il risultato di questo viaggio fu soddisfacentissimo; l'idea dell'unione domina, e se non in tutti, nella maggior parte degli Italiani, e gli sforzi dei tristi per impedirne l'effettuazione torneranno inutili. Vi ha una sola provincia nella quale questa idea e questo affetto furono intorbidati da alcune false preoccupazioni; questa è la provincia la più gentile d'Italia, cioè la Toscana.

« Io giunsi a Firenze colla sola intenzione di passarvi, ma dovetti fermarmi parecchi giorni, e questa è la causa che mi impedì di venire fra voi. Ci trovai regnante, non dico in tutti, ma nei più, un'idea che, se non fosse interamente sradicata, potrebbe distruggere il compimento del nostro riscatto, cioè quella lega italiana sulla quale alcuni malevoli sparsero da principio il sospetto che Carlo Alberto aspirasse al dominio di tutta la Penisola, e che il nome di lega non fosse altro che il mantello della sua ambizione.

« Quest'opinione, la quale in sè stessa non avrebbe sicuramente forza alcuna, ha pigliato una certa autorità dalle esagerazioni di certi giornali più improvvidi e generosi che considerati. Vedendo adunque che un'opinione di questa fatta poteva compromettere l'eseguimento dei nostri desiderii nella parte più preziosa della Penisola, io mi fermai alcuni giorni a Firenze e feci quindi una gita per le provincie toscane onde combattere e colla voce e cogli scritti la potente preoccupazione.

« Posso assicurarvi, signori, che se lo dicerie dei malevoli non sono affatto spente, sono tuttavia pervenute a impedire che gli uomini leali ed onesti fossero illusi. L'idea adunque universale in tutte le provincie della Penisola, è che voi roghando con atto solenne il principio di questa unione,

ciò l'incorporazione dei Veneti e Lombardi coi Piemontesi, non faceste altro che cominciare il voto e il pensiero di tutti gli Italiani. Resta adunque che voi colla sapienza vostra e il governo piemontese col suo vigore pongano compimento al desiderio comune istituendo quella lega la quale assicurerà i timidi, spaventerà i malevoli, e metterà un saldo compimento al desiderio universale.

Il segretario Collin legge il consueto sunto delle petizioni, e sempre in modo non troppo intelligibile per la qualità dell'organo della sua voce.

Il presidente annunzia il dono fatto alla biblioteca dei deputati dell'opera di Bentham (Tattica parlamentare tradotta e donata dal signor Serazzi).

Ricotti, relatore, sale alla tribuna, e legge il terzo rapporto della commissione per le leggi di finanza.

Cavour soppresdendo dall'idea d'un grande prestito per la prorogata costituzione del nuovo ministero, quantunque non alieno dall'autorizzare il presente a negoziare una prima serie, conviene coll'attuale ministero di finanze che la guerra non aspetti, e che importa provvederle ai bisogni sino al mese di ottobre. Soggiunge però di non potersi unire al progetto della commissione e propone tre altri mezzi d'aver danaro non meno sicuri e speditivi.

Dopo alcune osservazioni del deputato Farina contrarie al sistema del Cavour, il deputato Montezemolo piglia la questione sotto un altro aspetto.

Il ministro dichiara assumersi la responsabilità del progetto riferito; non aver abbastanza studiate le ragioni dell'opposto per dire altrettanto: esser quindi risoluto a non transigere ed appellarsi al voto della Camera sufficientemente edotta per gli schiarimenti addotti dall'una e dall'altra parte.

Il deputato Cavour — ritira i suoi 3 emendamenti, protestando non volersi opporre alla insistenza del ministero deliberato a valersi di un sistema erroneo, e pregiudizievole al credito dello stato.

Il Presidente legge gli articoli di legge accio sieno votati.

Nel primo articolo erano specificati i canali del Vercelesse come parte de' beni demaniali che avrebbero potuto essere ipotecati in sussidio de' beni mauriziani.

Il deputato Cavour — protesta contro questa clausola: ne prova la sconvenienza ed i mali effetti, in quanto che i capitalisti inglesi dovrebbero rimoversi colpiti dal veder ipotecati i migliori beni demaniali.

Revel — fa osservare che la designazione di tali beni soggetti ad ipoteca non è che per forma, e coglie il preopinante in contraddizione con quanto già aveva allegato, non doversi far caso d'ipoteche, come cosa illusoria e di nessun effetto nel caso in questione.

Ricotti — dà alcuni schiarimenti in proposito a giustificazione della clausola con cui si specificano i canali del Vercelesse.

Un deputato. — Escendo alquanto dalla questione non vorrebbe ipotecati i canali del Vercelesse, mentre si fa la guerra in Lombardia; e dice a dirittura che in que' beni demaniali consiste l'intera entrata dello stato, e continua con mille dubbii che destano nella Camera bisbiglio e sussurri (fra le altre voci s'ode quella di Ricotti che ricorda al preopinante che non si tratta che di una entrata di 500 mila lire). La voce dell'oratore si perde fra un sempre crescente rumore. Egli termina gesticolando, e sedendo. Si prolunga a lungo la discussione sulla clausola di canali; dopo varii emendamenti, e svolgimenti dei medesimi, e dopo mille prove sul modo di posar la questione, il deputato Valerio propone che si taccia dei canali, e si dica « quella parte de' beni demaniali che sarà riconosciuta dal ministero sufficiente. »

Adottato il 1.° e 2.° articolo si procede allo squittinio segreto dell'intero

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1.° Il Ministro segretario di stato per le finanze è autorizzato a contrarre un prestito di 12 milioni di lire rimborsabili dentro un termine di anni 6 e all'interesse non eccedente il 6 0/0 ipotecando a tal fine i beni stabili dell'ordine mauriziano, ed ove d'uopo ed in sussidio, quella parte de' beni demaniali che sarà riconosciuta dal Ministero sufficiente.

Art. 2.° Verrà reso conto alla prima sessione del parlamento dell'uso fatto di questi fondi.

N.° de' votanti 150.

Maggiorità 76.

Favorevoli 127.

Contrarii 5.

Il Ministro dell'interno sale alla tribuna, e vi dà lettura delle modificazioni introdotte dal senato

nella legge d'unione della Lombardia negli Stati Sardi.

Quindi il deputato Serra comunica alla Camera un progetto di legge per la soppressione in Sardegna di varii ordini religiosi, coll'appoggio del voto di tutti i deputati sardi.

— La seduta è sciolta alle 4 3/4.

GENOVA, 25 luglio. — Jeri a sera partirono per Torino i deputati siciliani destinati a significare a S. A. il d'ca di Genova la deliberazione del parlamento di Palermo che lo eleggeva a re costituzionale. La detta deputazione era salutata al suo partire da una salva di plausi.

— Al momento ch'io scrivo è terminata una funebre funzione in onore degli infelici fratelli Bandida, fatta nella chiesa di Santa Maria Maddalena. La modestia della funzione cresceva raccoglimento e mestizia nelle molte persone accorse a rendere un tributo di affetto ai poveri martiri della fede italiana caduti sotto il ferro borbonico nel 25 luglio 1848. Sulla maggior porta del tempio leggevasi la seguente epigrafe:

ALLE FORTI ANIME
DEI FRATELLI BANDIERA E DEI LORO COMPAGNI
CHE FUCILATI DAI SICARI DI FERDINANDO II BORBONE
IL MATTINO DEL 25 LUGLIO 1848
CADERONO IN COSENZA
PER LA ITALICA LIBERTÀ
ESEQUIALE TRIBUTO DI PREGHIERE E DI PIANTO.

Una compagnia della civica assisteva alle esequie, e l'avvocato Emmanuele Celesia diceva nobilmente le lodi dei due martiri fratelli a cui il sentimento di libertà e di patria costava la vita!

Questa sacra funzione riesci assai commovente; e se tutti i raccolti levarono una preghiera sui morti italiani, sentirono nello stesso tempo un fremito atroce contro gli osceni tiranni dei popoli!... (Carteggio del 22 Marzo.)

FIRENZE. — Parlamento Toscano. — Consiglio generale. — Tornata del 22 luglio. — Presidenza Vanni.

Si comincia a ore dodici e mezzo con la chiama.

Il presidente annunzia essere stata ricevuta in questa mattina la deputazione che doveva presentare al granduca la risposta del Consiglio Generale al suo discorso di apertura.

Letto il processo verbale è approvato.

Lorini relatore sulle petizioni legge il suo rapporto 1.° Sulla petizione avanzata a carico del dott. sole toscano a Tunisi, signor Nixen, del quale si chiede la destituzione per aver egli abusato del potere, per essere incolpato di concussione, per avere richiesto 4,000 franchi onde favorire un trattato diplomatico, al quale ufficio era per lui dovere prestarsi gratuitamente, e per molti altri atti arbitrari e dispotici. La Commissione, esaminate le accuse che le sembrano gravi e da non potersi trascurare da un governo civile e morale, propone l'invio della petizione al ministro degli affari esteri, esternando il desiderio che siano prese le debite informazioni.

Il Consiglio Generale approva queste conclusioni; e non essendo in ordine il rapporto su la seconda petizione, si passa alla terza petizione, che verte sopra la domanda fatta da un vecchio ottuagenario infermo allo spedale di rivedere il proprio figlio che combatte in Lombardia. La Commissione propone l'invio della domanda al Ministro della Guerra, perchè giudichi della possibilità di un congedo. È approvato.

Il rapporto su la quarta petizione porta che un certo Pallesi che per quarant'anni ha esercitato in compagnia dei suoi figli l'ufficio di revisore di grazie, chiede, astretto dalla necessità, un accrescimento alla sua provvisione ed una paga fissa per uno de' suoi figli che lo ha sempre aiutato. La Commissione propone che sia rimessa questa domanda al ministro delle Finanze. Dopo varie osservazioni del Salvagnoli e del Corbani, il consiglio approva le conclusioni, ma dietro le osservazioni del Malenchini è deciso d'inviarla al Ministro dell'Interno.

Si passa alla quinta petizione fatta dal Circolo Politico di Firenze onde sia dal governo toscano riconosciuta di diritto come lo è di fatto, l'esistenza dello Stato di Sicilia, resasi indipendente per via di una giustissima rivoluzione, e sia riguardata come uno degli stati della gran famiglia italiana. La Commissione, mentre approva il pensiero di riconoscere l'eroica Sicilia, perduta per una severa e meritata punizione da quel re borbonico, che ci ha abbandonati, propone che questa petizione sia conservata nell'archivio, come documento di una domanda che fu esaudita prima che espressa, avendo il consiglio prevenuto questo giusto pensiero col chiedere la stessa cosa nella sua risposta al principe.

Avendo proposto il Salvagnoli che oltre il deposito nell'archivio, sia anco stampata la petizione

del Circolo, le conclusioni della Commissione, e la proposta Salvagnoli sono approvate.

La 6.ª petizione è quella fatta dal dottor Napoleone Pini, il quale chiede al Consiglio che sollecitamente riformi il sistema elettorale, e che fissi i principii di una costituzione nazionale. Conclude la commissione, dopo aver applaudito alla giusta proposizione, che il Consiglio Generale ha comuni col dottor Pini i sentimenti sulle riforme da lui proposte, e che sono già stati espressi questi desiderii nella risposta fatta al principe. Pensa poi che sia inopportuno il porre la questione di una dieta italiana ora che tuona il cannone austriaco; tanto più che un tal soggetto, oltre all'essere difficilissimo, è anco capace di suscitare dissidii e gare nella nazione. Per tali ragioni propone la Commissione di conservare nel suo archivio questa petizione per riprenderla in esame allora quando si tratterà in tempo opportuno di questa questione.

L'Assemblea, dopo varie osservazioni del Pigli, Mari e Marzucchi sulla necessità di trattare dopo le questioni d'urgenza questi quesiti, approva le conclusioni della Commissione.

Sopraggiungono il ministro dell'interno e quello della Pubblica Istruzione.

Finito il rapporto sulle petizioni, si passa alla discussione della proposta Serristori e alla lettura della Relazione della Commissione che doveva formulare le proposte emende a quel progetto.

Mari chiede a schiarimento, se quando l'art. 50 del Regolamento provvisorio dispone che una proposizione debba essere appoggiata da 5 membri, chi appoggia una proposizione sia obbligato poi ad approvarla.

Un deputato può determinarsi ad appoggiare una proposizione per più motivi. Può farlo: 1.° se la crede giusta; 2.° se ingiusta per vederla cadere nella discussione; 3.° se è nell'incertezza, per sentire discutere la questione e formarne un giudizio.

Salvagnoli osserva che oltre alle giuste riflessioni del Mari la consuetudine di tutti i parlamenti porta che quel voto non è che preliminare.

Il Presidente dice che, parendogli tale lo spirito del Regolamento, non debesi procedere più oltre.

Bastogi Relatore della Commissione legge la Relazione su le emende proposte al progetto Serristori.

Serristori propone di rimettere la discussione sul progetto a martedì mattina, perchè il ministro della guerra, la cui presenza è necessaria in tal questione, è tenuto lontano dalla perdita del marchese Ruccini suo congiunto.

La tornata è sciolta a ore 1 pomeridiane ed è fissato a lunedì la riunione delle sezioni per esaminare i progetti di legge presentati dal ministero.

Martedì tornata pubblica a ore 11: e all'ordine del giorno sarà il seguito della discussione sul progetto Serristori, e su la proposta fatta dal Gera e dagli altri deputati di Livorno.

— 24 luglio. — Fino da sabato scorso fu attivato in Firenze alla Stazione della strada ferrata Leopolda il telegrafo elettrico, che mette la capitale in comunicazione con Pisa e Livorno. Il senatore cavaliere Carlo Matteucci, che aveva già fatto un felice esperimento in un tronco della medesima strada, ha ora compiuta egregiamente l'impresa con lode universale, e speriamo presto, con generale profitto. (Patria.)

ROMA. — Parlamento Romano. — Camera dei deputati.

Seduta del 20 luglio. — Presidenza dell'avvocato Sereni. — Il Presidente, per soddisfare al desiderio del pubblico, parla prima della lettura del processo verbale. Comunica alla Camera essere colla Commissione andato da S. S. a presentarle l'indirizzo, ed essere stata cordialissima l'accoglienza ricevuta. Alle nostre parole ha risposto: egli esser disposto a dare tutti quegli ordini che sono necessari per garantire il diritto di difesa.

Questa è stata la risposta ufficiale. La S. S. poi si è degnata di aprire con noi un familiare discorso, e ci ha esternati sentimenti di cui noi siamo restati soddisfatti.

Le due cose le quali nel discorso familiare la S. S. ha replicatamente affermato con risoluta franchezza sono:

1.° Di intendere che il suo ministero dia opera a provvedere a tutti i mezzi di difesa quali che siano e quanti che sieno necessari.

2.° Di riassumere e continuare le pratiche per la conclusione della Lega italiana, e a questa conclusione dare opera spedita ed efficace.

Serenelli fa lettura della petizione presentata jeri dal popolo romano. La Commissione, dice, opina doversi lodare quei forti cittadini, che prendendo interesse alla cosa pubblica hanno espresso sì belli e generosi sentimenti, ma le circostanze non esser tali da credere la patria in pericolo e necessario ricorrere a mezzi estremi.

Montanari. La patria non è Roma, ma è lo Stato, ma è l'Italia: ora, lasciando anche di parlare dell'Italia, il nostro Stato è in pericolo gravissimo. Voi già lo sapete, il suolo della patria è stato invaso, manomesso, bistrattato. La patria è in pericolo finchè il Po è nelle mani degli Austriaci. L'unica nostra difesa sta nelle armi.

Dopo gli immensi sacrifici fatti dalle provincie per metter in armi circa 30,000 uomini, non vi sono stati soli 2000 (che tanti bastavano) i quali abbiano conteso agli Austriaci il passaggio del Po.

Fiorensi. Il Po non si difende con 2000 uomini; ve ne vorrebbero almeno 30,000. Ma la nostra difesa non è al Po; è all'Adige la nostra difesa; la nostra salvezza sta nel cacciar l'Austriaco dall'Italia, cui egli accenna d'invadere tutta quanta. Qui sta la nostra salvezza. Se ciò non faremo, un'invasione di barbari minaccia la nostra patria (applausi).

Sterbini. Io credo che la maggioranza della Camera riterrà, come il popolo intero esprime, che la patria oggi è veramente in pericolo, e che abbisogni a mali straordinari opporre rimedi straordinari; nè questi possono essere quelle misure che fino ad ora sono prese dal nostro governo incerte e titubante.

Io credo adunque, che, a somiglianza di ciò che si è risoluto in Bologna, anche qui bisogna formare un comitato di guerra, il quale servirà d'aiuto al Ministero, o resti il presente come il popolo e la Camera desiderano, o ne venga uno nuovo. Specialmente sarà questo di aiuto al Ministero della guerra, perchè dentro ai suoi dicasteri specialmente bisogna indagare le cause tutte che si sono opposte finora al buon esito delle nostre armi, e quelle cause insieme che hanno portata la dissoluzione intera della nostra armata. Se volessi qui riportare i fatti non farei che accrescere l'ira nei vostri animi. Signori, sono stati dati dei gradi a quelli ufficiali che sono stati i primi a fuggire, i primi a gettare lo spavento nelle file de' soldati. Signori, le nostre milizie mancarono del necessario.

Noi non dobbiamo abbandonare Carlo Alberto. Noi facendo altrimenti, mostriamo piuttosto di essere alleati dell'Austria. Sì, siamo alleati dell'Austria, quando permettiamo che essa venga a rifarsi di forze e di danaro nel nostro paese, per poi combattere con più energia Carlo Alberto. Propongo che per non perder tempo, per non venire alla guerra decisiva, che non si vuole pronunciare, di mano in mano che si arruoleranno nuovi corpi di volontari, o di civici, o di qualunque altra arma essi sieno, si mandino al campo di Carlo Alberto. Questo servirà per forza materiale, e per forza morale ancora: perchè con questo si vedrà che tutte le parti dell'Italia, e questa che n'è la principale, va in aiuto di Carlo Alberto, e non lo abbandona solo alla fortuna delle armi.

Campello annunzia alla Camera aver già il Ministero della guerra istituita una commissione la quale si occupi della riorganizzazione dell'esercito.

La commissione è composta dei signori Campello, presidente, Durando, due colonnelli piemontesi, Ruffini, Passolini (l'Assemblea ed il pubblico fanno segni di disapprovazione al nome di Durando). Sterbini e Mariani montano uno dopo l'altro la tribuna per dichiarare non esser conveniente a far parte di una commissione così importante il generale Durando, su cui pesano tante accuse delle quali ancora non si è giustificato.

Il popolo fa applausi vivissimi alle parole dell'uno e dell'altro oratore.

Indi si manda a voti la prima parte del rapporto della Commissione sull'indirizzo del popolo romano presentato jeri alla Camera; ed è ammesso.

S' impegna molto viva discussione sulla seconda parte del rapporto nel quale si vuol dichiarare che la patria non è in pericolo. La Commissione sostiene accanitamente il suo rapporto; ma l'opposizione fu molto viva, e posto a voti il paragrafo fu rigettato.

Farini propone allora questo emendamento: *Siccome la patria è in pericolo si domandano risolutamente i più energici e spediti mezzi di difesa.*

Si chiude la seduta con un discorso applauditissimo del Ministro delle finanze, nel quale egli si dichiara disposto a provvedere con ogni suo mezzo alle attuali esigenze.

— 22 luglio. — Con gran dolore, abbiamo udito in pubblico la causa della dimissione ministeriale. Noi la conoscevamo da molti giorni, ma ella non era stata annunziata dalla tribuna. Jeri lo fu solennemente. Il nostro Ministero non aveva un terzo dei poteri che hanno tutti gli altri Ministeri nei paesi costituzionali. Gli si è negato perfino di profferire la parola che era sulla bocca di tutti (guerra).

Assistono da tre giorni alle adunanze della Camera i ministri di Francia, Piemonte e Toscana. Quello di Napoli non vi assiste.

— È giunta questa mattina una staffetta, la quale

dicesi abbia recato la nuova d'un fatto d'armi in Lombardia. Finora non ne sappiamo nulla di positivo.

— Dicesi che i volontari i quali erano in viaggio per tornare a Roma si siano fatti retrocedere per riunirsi all'esercito e guernire la linea del Po.

— La folta udienza che ieri assisteva alle discussioni della Camera, non sappiamo se più meravigliata od ischifata delle accuse che si slanciavano contro il Ministero da qualcuno aspirante ad un portafogli, abbiamo osservato con piacere che prendeva nota d'una proposizione dal signor Orioli proferita, forse senza volerlo, ossia che il *Popolo è il giudice inappellabile delle azioni e delle opinioni degli uomini*. Egli è questo un principio finora contrastato dal medesimo Orioli. Gliene sapranno dunque tutti buon grado, se finalmente ne ha riconosciuta l'immutabile giustezza.

— Notizie private venute da Roma portano che il Pontefice giustamente offeso della violazione del suo territorio, sarebbe indotto a dichiarare definitivamente la guerra all'Austria.

BOLAGNA, 24 luglio, ore 3 pomeridiane. — Le corrispondenze particolari, che oggi riceviamo da Roma, in data del 21, sono tra loro di tinta così disparata, che non si potrebbe con imparzialità caratterizzare la situazione degli animi in quella capitale. Mentre non iscema il rispetto generale per la persona del sovrano, si persiste nelle esigenze non consentite, e, ciò che è più notevole, quel Ministero che ieri era l'idolo di Roma, oggi è amaramente censurato. Vedi favore di popolo!! (*Gazz. di Bologna.*)

TRIESTE, 13 luglio. — L'invio di Sardegna alla corte di Baviera, alla Dieta germanica ha rilasciato l'11 luglio una nota al presidente Schmerling, in cui riferisce che il suo governo lo ha autorizzato ad assicurare la Dieta, che esso non desidera che di mantenere le amichevoli relazioni colla confederazione germanica, di aver quindi dato ordine all'ammiraglio Albini, di levare il blocco. Ora poi deve la confederazione ammonire l'Austria, che anche essa osservi la neutralità sul mare, che per parte della Sardegna fu sempre mantenuta. Il nostro porto è quindi di nuovo libero anche ai bastimenti mercantili sardi. (*Gazz. di Berlino.*)

NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

PARIGI, 21 luglio. — L'Assemblea nazionale sedette oggi assai tardi, perchè la maggior parte dei rappresentanti convenne ai funerali del Dormès, di cui abbiamo ieri annunziato il trapasso. Alla partenza del corriere, il nostro corrispondente non aveva ancora raccolto alcun particolare di quella seduta legislativa.

— Jeri al palazzo notavasi tra le file del 9.º battaglione della guardia mobile, che serena sotto le gallerie, una giovine e gentil cantiniera, che portava al petto la croce della Legion d'onore, ricevuta dal generale Lamoricière. Cotesta giovane, dell'età di soli 18 anni, si trovava il 24 giugno con un distaccamento di guardie nazionali nella via di San Giacomo, presso la barricata all'angolo della strada delle Noci. La barricata era vigorosamente difesa da una ventina di insorti guidati da un capo che agitava una bandiera. Proteggeva pure la barricata un fuoco ben nutrito che partiva dalle case vicine. Si stimò cosa prudente di non assalire di fronte la barricata, sibbene di circondarla. Ma la giovane cantiniera, che impugnava una sciabola, si scaglia innanzi, e fra le palle nemiche si precipita sul bandierajo, gli mena un fendente sul pugno e gli svelle lo stendardo, intanto che le guardie nazionali, postesi a seguirarla, pigliano d'assalto la barricata. La giovane decorata, venuta ad assistere ad un'udienza del tribunale, riceveva modestamente arrossendo gli elogi che le prodigavano gli spettatori.

— Armansi in questo momento di cannoni gli spalti di quei forti staccati che vennero convertiti in prigioni di Stato.

— Credesi assai probabile che la città di Parigi ricatterà a beneficio del pubblico i diritti di pedaggio che si pagano sui varj ponti della capitale.

— Sulla porta dell'Ospizio dei Trovatelli vennero scolpite in lettere d'oro queste parole: *Figli della patria.*

Borsa di Parigi del 21 luglio.

Non correndo notizie sfavorevoli, i fondi pubblici riprendono il loro naturale slancio verso l'aumento. Così il 3 per 100 chiuse a 48, e il 5 a 77 e mezzo. Provarono agio anche tutti gli altri valori.

— Nella seduta d'oggi il Comitato per gli affari esteri tornò ad occuparsi delle cose d'Italia. Gli

oratori fin qui uditi censurarono il manifesto di Lamartine all'Europa, e, toccando dell'Italia, il signor Drouin de Lhuys affermò che la crisi attuale non può finire che col trionfo di Carlo Alberto. Napoleone Bonaparte, in ciò sostenuto da altri deputati, avrebbe anche proposto un trattato di alleanza offensiva e difensiva col Piemonte. Lamartine domandò la parola per la prossima seduta, desideroso come è di rispondere a tutte le obiezioni fatte alla sua politica.

GRAN BRETAGNA.

LONDRA, 20 luglio. — Vengono spedite truppe in tutte le parti d'Irlanda minacciate dai confederati, e tutto annunzia prossima una formidabile crisi. L'anarchia in cui da cinque mesi trovasi immersa l'Irlanda è ormai divenuta insopportabile. L'incertezza e i timori impediscono ogni salutare provvedimento. Del resto tutto è in favore del Governo, non essendo il movimento irlandese nazionale, ma socialista, talchè il trionfo dei rivoltosi porterebbe confische e saturnali d'una moltitudine sfrenata: lo stesso caso come recentemente a Parigi.

(*Morning Chronicle.*)

— Nella seduta della Camera dei Lordi del 21, lord Starnley domandò dell'Irlanda, essendo le ultime notizie oltremodo allarmanti; il governo rispose all'indomani gli schiarimenti cercati. (*Sun.*)

Legge Marziale proclamata in Irlanda. — Il lord luogotenente ha tenuto un consiglio privato, nel quale si decisero sette proclamazioni. I distretti sono la città e contea di Dublino, la città di Waterford e parte della contea di Waterford, la città e parte della contea di Cork, la contea della città di Drogheda. Tristi notizie giusero da Waterford ed altri siti. Il *Chronicle* pubblica nuovi ragguagli. Il suo corrispondente afferma che il governo fu informato d'una cospirazione, la quale si propone non sgomento d'infermare la forza della giustizia nei prossimi processi, ma di sovvertire colla violenza ogni ordine e legge, e ingolfare il paese in una terribile lotta con mezzi analoghi a quelli che s'impiegarono a Parigi. Considerevoli forze stanno imbarcandosi in questo momento a Kingstown per Waterford, ove il partito rivoluzionario ha preso un aspetto minaccioso. A Carrick-on-suir ebbe luogo una rissa, ove il signor Byrne, prete cattolico, fu arrestato per accusa di sedizione, e messo nella prigione di Bridewell. Il popolo assembrato in grandi masse fece un attacco alla prigione. Si riuscì di liberare il Byrne e tutti i prigionieri. I militari non avendo ricevuti ordini, non operarono. La partenza del lord luogotenente per l'Inghilterra fu differita per alcuni giorni. (*Globe.*)

GERMANIA.

FRANCOFORTE, 20 luglio. — Nella seduta oggi tenuta dall'Assemblea nazionale, il presidente dichiarò che l'arciduca Giovanni rinunciava ad ogni emolumento nella sua qualità di vicario dell'impero.

(*Journ. de Francoforte.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Ratisbona*. Il nostro presentimento non ci ingannò, allorchè alcuni mesi sono abbiamo designato Ratisbona siccome sede più adattata per l'Assemblea nazionale germanica. Alcune allusioni fatte dal vicario dell'impero ci permettono di nutrire, in proposito, le più belle speranze.

AUSTRIA.

VIENNA, 20 luglio. — La Dieta che finalmente si è costituita, deve sabbato 22 luglio venir aperta dall'arciduca Giovanni; tuttavia prima di sabbato possono nascere ancora intempestivi ostacoli.

L'arciduca Giovanni è amato assai dal popolo; peccato che fra poco abbia per sempre ad abbandonar Vienna.

— Oggi ancora lunga fila di volontarj partì per Italia accompagnata da musica militare. L'arruolamento ha maggior effetto di quello che avremmo immaginato. (*Carteggio del 22 Marzo.*)

— Il corpo dell'ufficialità di questa guarnigione nominò un Comitato per difendere l'onore del suo stato contro i maligni attacchi della sfrenata stampa, la quale in questi ultimi tempi si è quasi fatta una legge di provocare questo corpo. (*G. U.*)

— Dalla *Gazzetta di Vienna* leviamo il seguente articolo sullo stato dell'esercito d'Italia.

Secondo una dichiarazione del Ministero della guerra gli interni rapporti di alcune provincie non permettono d'inviare dei rinforzi di truppe in Italia. Dicesi in pari tempo che il nostro esercito in Italia, dopo che si ritirarono le truppe pontificie, sia superiore di numero ai Piemontesi, e che quindi potrebbe prendere l'offensiva. Sembra però non si considerasse, che quella preponderanza cessò, avendo dovuto occupare alcune città del Veneto e le fortezze di Lagnago, Verona e Mantova, e se il nostro esercito dopo un attacco dei Piemontesi al Mincio,

deve inseguire gli stessi di continuo sino oltre i confini della Lombardia al Ticino, dovrà ancor scemare di più, dovendo occupare alcuni altri punti intermedj. Il nostro esercito in Italia e nel Tirolo abbisogna dunque di un sollecito e bastante rinforzo se si vuol fare un colpo decisivo, e se si vuol ottenere una pace onorevole cacciando il nemico fuor di paese. Non devesi quindi attendere la formazione dei battaglioni di riserva, ma si faccian partire tosto per l'Italia le così dette piccole guarnigioni delle provincie. Il nostro esercito in Italia manca non solo di truppe ed abili condottieri, ma altresì anche di materiali da guerra. Mentre si lasciavano inutilmente indietro i mezzi di attraglio, le nostre batterie dovettero presentarsi avanti al nemico con delle rimonte, e bovi, ecc. L'onore ed il vero interesse dell'Austria vogliono istantemente che il nostro esercito in Italia con forze riunite astringa al più presto possibile i Piemontesi a sgomberare la Lombardia prima che riesca ai diplomatici di prepararci una pace ignominiosa e svantaggiosa.

BOEMIA.

PRAGA, 16 luglio. — Questa mattina molte truppe di studenti, via condotti come coscritti dagli Austriaci, sfilarono per le strade di Praga. Essi cantavano il noto *Hej Slowani!* colla sua melancolica ma energica melodia. Mettevano veramente compassione. Gli occhi di molti astanti si velavano di lagrime.

(*Carteggio del 22 Marzo.*)

— Ad onta dello stato d'assedio in cui ci troviamo, regnava jer sera un movimento secreto, provocato da un proclama pubblicato dal governo che dichiarava abolita la società dello *Swornost*, e minacciava la pena di grave trasgressione di polizia a coloro che porteranno i distintivi della stessa. (*G. U.*)

BADEN.

CARLSRUHE, 19 luglio. — Corre voce che si proibiranno anche qui le società democratiche, e che il foglio ufficiale ne pubblicherà domani la relativa ordinanza. (*Gazz. delle Poste.*)

SVIZZERA.

Dieta federale ordinaria in Berna. — Tornata del 21 luglio. — Il Presidente annuncia aver ricevuto un dispaccio dall'incaricato d'affari svizzero a Vienna nel quale è detto che il ministero austriaco ha dato gli ordini più precisi alle truppe che sono nel Tirolo di guardarsi dal toccare il territorio svizzero.

Questione fra Soletta ed i Cantoni di Berna e Basilea Campagna in punto ad un prestito fatto al già principe vescovo di Basilea. Non si decide altro se non se di mantenere l'oggetto nel recesso.

Questione fra Berna e Soletta sull'interpretazione dei concordati in punto ai diversi rapporti civili dei domiciliati. Resterà nel recesso in aspettazione della decisione degli arbitri.

Questione fra Friburgo e Vallese da una parte e Vaud dall'altra in punto ad una legge emanata da Vaud sull'imposizione dei beni giacenti in mano morta. Secondo il desiderio espresso da Friburgo e Vallese si aggiorna la discussione di questo oggetto nella speranza che le parti si intenderanno all'amichevole.

Si legge il rapporto del Consiglio federale della guerra sul risultato della sorveglianza che è incaricato di esercitare sull'istruzione del contingente federale del Cantone d'Appenzello inter. In esso annuncia che le cose sono lodevolmente incamminate, e che spera poter fare altra volta un rapporto ancora più favorevole. Quanto al materiale sono dinotate diverse mancanze. — Si risolve di invitare Appenzello interiore a riparare alle dinotate mancanze ed a mettersi in regola.

Altro rapporto del Consiglio della guerra concernente l'acquisto di un rilievo del lago dei quattro Cantoni e dei suoi dintorni che il signor Beck di Berna offre di vendere alla Confederazione al prezzo di franchi svizzeri 650. Consiglia l'acquisto del detto rilievo per la scuola militare di Thun, e la Dieta risolve di fare il detto acquisto.

Il Consiglio federale della guerra propone che attualmente non si facciano nomine nello stato maggiore federale. Adottato.

Rapporto del Consiglio federale della guerra relativo alla regolarizzazione della contabilità. Propone di decretare in massima che il pagamento per le spese militari centrali della Confederazione saranno d'ora in avanti fatte al mezzo di mandati sull'amministrazione dei fondi guerra, e che il Consiglio federale della guerra resta incaricato di presentare delle proposizioni speciali per l'esecuzione, ed un progetto di regolamento. Adottato.

Altro rapporto del Consiglio della guerra col quale propone di continuare ad accordare il foraggio agli ufficiali federali sino ad estinzione del credito ac-

cordato dalla Dieta per tale oggetto. Si discuterà in altra seduta.

Heimathlosen. Si risolve d'incaricare eventualmente, pel caso che fosse rigettato il nuovo patto, il direttorio d'invitare i cantoni che non hanno ancora aderito al concordato di darvi la loro adesione, ed a quelli che vi aderirono sotto riserva e condizione di aderire definitivamente.

Tornata del 22 luglio. — Il presidente annuncia che gli è giunta una domanda di grazia fatta da alcuni che subirono condanne militari nell'ultima guerra, e che la trasmetterà alla Commissione delle petizioni. Riferisce pure che da Rio Janeiro venne mandata una somma di franchi 6,000 in favore delle vittime della guerra del Sonderbund.

Libero commercio nell'interno della Svizzera. Oltre alla questione generale, trattasi della parziale, tendente ad invitare Vaud e Vallese a ritirare le leggi restrittive da essi promulgate. Questi due cantoni dichiarano di volerle abolire. La Dieta sulla questione generale risolve di sospendere ogni deliberazione in vista della probabilità dell'accettazione del nuovo patto. Sulla questione particolare riguardante i detti due cantoni si decide che avendo i medesimi data l'assicurazione di voler ritirare le leggi restrittive, si sospenda ogni relativa deliberazione.

Consolati commerciali. — Il signor Wartmann di San Gallo è nominato console ad Amsterdam con voti 17. — È accordata la dimissione al signor Merle d'Aubigny, console alla Luigiana e Mississipi, e nominato al suo posto il signor Peschier di Ginevra con voti 21. Il signor Maurizio Fretetti di Bedigliora, nel distretto di Lugano, è nominato console in Corsica (a Bastia) con voti 21. — La Dieta autorizza il Direttorio ad istituire un'agenzia all'Havre per attendere specialmente agli emigrati svizzeri che colà si recano onde imbarcarsi, accordando la facoltà al console svizzero all'Havre di nominarsi un tale agente, al quale il Vorort fisserà l'onorario.

Neuchatel propone di aprire delle negoziazioni con una delle grandi potenze marittime, come per esempio la Francia, aventi dei consolati nell'America meridionale a Valparaiso, Arica, Lima, Panama, ecc. affinché gli svizzeri che vi sono stabiliti trovino al bisogno una protezione efficace sotto la bandiera di tale potenza. Si fa la proposta di mandare questa mozione al direttorio perchè presenti un preavviso, ma la maggioranza non aderisce. Resterà dunque a protocollo ad *instruendum*.

Avendo il generale Dufour insistito nella non accettazione della carica di quartier mastro generale, si risolve di domandare al consiglio della guerra la presentazione di un candidato per il rimpiazzo. (*Gazz. Ticinese.*)

DANIMARCA.

COPENAGHEN, 16 luglio. — Jeri sera, dicesi si ricevesse da Kolding la notizia che i generalissimi delle due armate non avevano potuto accordarsi nella conclusione di un armistizio. Si assicura che dietro tale notizia, ricevessero l'ordine di tenersi pronte per essere imbarcate 5000 reclute, che da qualche settimana si andavan qui esercitando nel maneggio delle armi. (*Börsenhalle.*)

SPAGNA.

MADRID, 15 luglio. — Scrivesi dalla Corogna, che un battello a vapore inglese entrato in quel porto abbia sbarcate armi lungo il litorale.

Una piccola banda di faziosi entrata in Spagna dalla frontiera portoghese fu battuta da poche guardie civiche di Villanova.

— Le notizie della Catalogna non offrono alcuna importanza.

— Il paese respinge il Carlismo per due ragioni; primo perchè tutti hanno bisogno della pace e la desiderano ardentemente; secondo, perchè i Carlismi fecero una mostruosa lega cogli ultra-progressisti. Così il giornale *l'Heroldo*.

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

BUKAREST, 8 luglio. — Il nostro Governo provvisorio si trova in qualche imbarazzo, mentre le principali famiglie bojare hanno abbandonato la Valacchia, e solo rimasero indietro pochi personaggi di riguardo. Il Governo vorrebbe ora impetrate dall'imperator Nicolò la sanzione di quanto accadde, caso contrario invocare la protezione e l'ajuto di tutta Europa. Si inviò inoltre una protesta al console russo contro l'invasione delle truppe russe. Al Danubio vuolsi vi sieno delle truppe turche.

Il *cholera* infuriava il 10 a Jassy; dopo un forte temporale sembra però alquanto scemato. Il morbo erasi diffuso alla campagna; ma essendo sciolte quasi tutte le autorità in seguito d'una fuga generale, è impossibile conoscere il numero dei morti. Un medico fa salire i casi di morte nel periodo di un mese a circa 4000. (*Gazzetta di Vienna.*)

NOTIZIE DIVERSE

Divisarono i Bresciani di aprire in Santa Giulia un nuovo e più ampio ospedale militare, capace di oltre 1200 ammalati. La Congregazione provinciale fa nuovo appello alla pietà inesauribile dei cittadini, e li invita a donare le suppellettili per allestirlo, ed alcune buone cittadine assumono di recarsi di casa in casa a raccogliere le offerte. Quella magistratura nobilmente pensando reputa così stretto dovere l'ospitalità pietosa onde i Bresciani sono benemeriti, che si maraviglia dei plausi e della riconoscenza di tutta Italia verso di loro.

— Scrisse da Anfo in data del 22: Questa mattina alle 7, il generale Giacomo Durando, accompagnato dai maggiori Gradi ed Osio (i quali hanno fatto con lui la guerra di Spagna e del Portogallo) portavasi ad Idro a passare in rassegna la colonna dei volontari cremonesi comandata dal dottor Tibaldi. Anche questi, come sapete, è uno degli eroi di Spagna. Non vi potrei descrivere la soddisfazione e dirò anche l'orgoglio che provai alla vista di quei bravi giovani disposti in ordine di battaglia. Al fiero contegno, alla bella tenuta, alla precisione colla quale eseguirono le evoluzioni comandate, sembravano provetti anziché novelli soldati.

Il Comitato di guerra di Cremona si merita al certo molti encomj per l'intelligente amore con cui provvede continuamente a questo corpo.

All'apparire del generale, e durante le evoluzioni suonarono alte e ripetute le grida di *Viva Durando, Viva l'Italia, Viva i prodi di Spagna*. Rispose il generale con eloquente brevità parole di ringraziamento, e di soddisfazione. Si spera ch'egli potrà fra poco progredire e slanciarsi sul nemico: questa mano di giovani coraggiosi, si bene condotti, uniti a qualche altro corpo che a loro assomiglia faranno certamente opere degne dei loro capitani e della patria.

— Un impiegato che riuscì a fuggire da Mantova scrive che il clero in quella città è invisibile al militare inauditamente. Il meno che si fa dal Croato o dall'Austriaco incontrando un cherico per la strada è di schiaffeggiarlo. Il luogo, nel tempio di Sant'Andrea, ove erano riposti i sacri vasi, che sappiamo essere stati rubati e fatti a pezzi, venne profanato dai Croati colle immondizie corporali. La statua di Sant'Andrea, o il corpo che sia, venne vestita da croato, e collocata sul pulpito del Duomo (crediamo che si debba intendere del corpo di Sant'Anselmo, patrono di Mantova, non essendovi colà di Sant'Andrea né statua né corpo). Le famiglie furono spogliate non solo d'ogni oggetto di valore, ma anche d'ogni arma, compresi i coltelli da tavola, sotto minaccia di morte. La mortalità comincia a farsi frequente; s'è sviluppato una febbre di ancora sconosciuta natura, e le farmacie difettano di chinino. (Dall'Unione.)

— Nell'Unione (giornale che si pubblica a Bergamo, e di cui è estensore il dotto Gabriele Rosa), leggiamo le seguenti notizie:

Il distretto di Lovere, che ha date nella presente rivoluzione molte prove di patriottismo, ha disposto quaranta letti per feriti, a cui il medico Zitto offerse la sua assistenza gratuita. Ha inoltre votato l'acquisto a spese comunali di 417 fucili, e di 33 stutzen.

Il distretto di Alzano è lodevolissimo per tutto ciò che riguarda l'armamento della Guardia nazionale. Votò l'acquisto di 977 fucili, oltre i 1152 che già possiede.

A Bergamo si progetta di organizzare degli ospitali nel territorio all'esempio del Bresciano.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Brescia, 23 luglio.

Il corpo piemontese che presidiava Rivoli, composto per la maggior parte di soldati appartenenti alle brigate Savoia, Pinerolo e Savona, ripiegò ordinato sopra Peschiera dove non fu per prudenziale misura accolto per non riempire di troppo quella piazza, ma fu diretto per riorganizzarsi a Brescia, ove incominciò ad arrivare jeri sera.

I brillantissimi fatti d'arme di jeri furono anche assai vantaggiosi per la prode armata italiana. Furono riprese con strenui combattimenti le posizioni di Sommacampagna e di Custoza. Il Duca di Savoia si acquistò jeri sera a Sommacampagna. Il Re tornò alle 10 pomeridiane circa al Quartier Generale fissato a Villafranca, e poco

dopo arrivarono colà molti prigionieri austriaci. Un nostro concittadino membro della Commissione agli spedali, che arrivò testè da Villafranca, ne contò oltre 600 che furono ricoverati nella Chiesa.

— 23 luglio. — L'armata era di nuovo sotto le armi, questa mattina alle tre piena di ardore e lieta di dare in campo aperte prove della sua bravura, e dell'entusiasmo per la causa che combatte, emulando il valore del proprio condottiero.

— Mentre si combatteva jeri la battaglia di Somma Campagna e Custoza un corpo austriaco tentò il passaggio del Mincio a Salionze e a Monzambano. L'allarme sparso dalle popolazioni di quei paesi si propagò su quella linea, e mise il disordine fra i giovani coscritti lombardi che erano ivi stanziati, molti dei quali si sbandarono.

— L'armata piemontese riacquò le sue posizioni, forse prima abbandonate per strategiche mire, e forse mentre scriviamo stringe la cerchia formidabile delle valorose sue schiere intorno all'esercito nemico.

— Il colonnello Malpassuti, che si è già messo d'accordo colle autorità di Brescia, assume il comando militare di questa piazza, e da lui dipenderanno le misure occorrenti per i soldati che arriveranno. (Dal *Bullettino di Brescia*.)

BULLETTINO STRAORDINARIO.

Milano, 25 luglio ore 5 1/2 pomeridiane.

Ci affrettiamo di pubblicare i due dispacci che in quest'istante riceviamo dal signor Guido Borromeo, inviato del Governo provvisorio al campo di S. M. Sarda.

Villafranca, il 24 luglio 1848, ore 7 pomeridiane.

La mischia ferve. Il nostro esercito si pose in cammino alle ore 4 1/2 pomeridiane diviso in tre colonne, l'una marciando contro il paese di Custoza, un'altra dirigendosi verso una valletta posta fra Custoza e Somma Campagna, e la terza verso questo ultimo paese. Dopo mezz'ora la terza colonna cominciò il fuoco, ma dopo tre quarti d'ora cessò. Attualmente la battaglia è impegnata nel centro fra Custoza e Somma Campagna; e, a quanto può giudicarsi dal fumo, i nostri già s'avanzarono di molto e sloggiarono il nemico da alcuni punti. Gli è certo ormai che la battaglia deve aver fine colla nostra compiuta vittoria, mentre al nemico è chiusa la ritirata sopra Verona dalla terza colonna.

Finora però la resistenza del nemico è attiva, protetto com'egli è dalle magnifiche posizioni da esso occupate jeri. Il generale Sonnaz si dice, attacchi anch'esso da Monzambano e Salionze; per cui se la notte non ci sorprende troppo presto, il nemico dovrebbe rimanere perfettamente circondato.

Spedisco il corriere per non lasciare il Governo privo di notizie per tante ore. Non dubito che la vittoria sia nostra.

Villafranca, 24 luglio mezzanotte.

Il corriere non fu lasciato partire all'ora solita, essendo vietato l'uscire dal campo: ora parte unitamente a quello del Re.

La vittoria oggi fu per noi; e domattina alle ore 5 antimeridiane si corre a coglierne i frutti. Il nemico fu sloggiato da tutte le sue posizioni; e attualmente il duca di Genova è accampato a Somma Campagna, donde intercetta la strada per Verona al nemico; il quale, scacciato, si portò verso il Mincio, che si assicura anzi essere stato passato da una banda dispersa. Se questo è vero, i battaglioni di Monzambano non dureranno fatica a impadronirsi anche di quei pochi fuggiaschi. L'importante della giornata è d'aver distaccato da Verona il corpo nemico che alcuni prigionieri asseriscono essere comandato da Radetzky e Nugent.

A domani il chiamarlo una seconda volta a battaglia, sconfiggerlo e farlo prigioniero. Non si conosce il numero de'morti e feriti delle due parti: se sono considerevoli per gli Austriaci, non sono pochi anche per noi. Il Re rientra ora per prendere due ore di riposo, ed io non ho il tempo di narrare con maggior dettaglio gli avvenimenti della giornata, che d'altronde bene non si conoscono ancora, ma che sono tutti favorevoli alle nostre truppe, il cui ardore ed entusiasmo erano al colmo.

A Monzambano, jeri notte, gli Austriaci tentarono fare un ponte sul Mincio; ma il battaglione che colà stanziava, composto la maggior parte di lombardi, vi si oppose con successo per nove ore consecutive, finchè arrivò l'artiglieria.

Viva l'Italia!

Per incarico del Governo provvisorio
G. GARCANO, Segretario.

ULTIME NOTIZIE.

Bossolo, 25 luglio 1848.

Ci affrettiamo di pubblicare le seguenti notizie delle cose della guerra ottenute da fonte meritevole di fede, e che riusciranno gradite.

Nel giorno 23 corrente gli Austriaci per ultima risultanza restavano ad occupare le posizioni di Somma Campagna, Sonà, Pastrengo e Bosco, i nostri ritirati parte in Rivoli e parte su Villafranca; in quest'ultimo punto era il Re col grosso dell'esercito, e jeri alle 40 antimeridiane, quando seppe essere già fortemente difesa la sinistra del Mincio dalle truppe comandate dal general Bava, ordinò un vigoroso attacco, che perdurando sino a notte avanzata, e la più parte sostenuto alla bajonetta con ardore impareggiabile dei nostri, fece coperto il terreno di migliaia di nemici.

Non possediamo i dettagli del macello fatto nelle file austriache, ma sappiamo essere lieve la perdita dei nostri. Il duca di Genova jeri sera dormiva col proprio quartier generale in Somma Campagna, ardente di misurarsi sotto le mura di Verona. Noi abbiamo i trionfi del coraggio, ed al nemico è serbata l'onta del tradimento.

Un ragguardevole corpo spintosi sulle alture di Valleggio, osò gettare un ponte sul Mincio nelle vicinanze di Salionze, e spinse l'avanguardia in Monzambano. A questo corpo è ora preclusa la ritirata per qualsiasi parte, e sconterà caramente gl'incendj ed i saccheggi con cui marcò la sua momentanea odiata presenza in quei luoghi.

Da ventisei ore non arriva alcun corriere dal campo. Tutte le notizie private però sono concordi nell'annunciare una brillante vittoria. (Ore 7 p.)

ANNUNZJ

Per ordine di questo ministero della guerra il deposito topografico militare mette in vendita a prezzi fissi puramente di costo tutti i piani topografici del presente teatro della guerra, tanto per agevolare a tutta l'ufficialità, ed impiegati dell'armata l'acquisto dei medesimi, quanto per evitare più possibilmente l'abuso di speculazione già introdotto della ristampa dei medesimi.

Questi sono in n. 19 tavole, compreso, già s'intende, il gran foglio di Verona e contorni colle sue moderne fortificazioni, e si vendono anche separatamente, montate, sciolte, colorite, od in nero.

Per ora il solo negozio di carte geografiche Ferdinando Artaria e figlio in contrada di Santa Margherita n. 1110, è incaricato dello smercio.

In questo negozio si troverà anche un elenco di piani di altre parti di terreno interessanti il militare tanto della Lombardia che del Veneziano alla medesima scala; come pure i dintorni di Mantova in una scala non di molto più piccola, e finalmente anche la susseguente continuazione del terreno, che per cura speciale di questo ministero si sta approntando a comodo dell'esercito.

L'incaricato del deposito topografico militare.
F. ARRIGNONI, Capitano.

ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Il sottoscritto istruttore ha il piacere di prevenire i fratelli Milanesi, che d'ora innanzi non potranno intervenire alla sua istruzione militare se non gl'individui iscritti a tale oggetto in un ruolo che sarà aperto nel Seminario col giorno 27 corrente e chiuso a chiunque il giorno 3 agosto. Per comodo degli individui delle parrocchie già ammesse saranno aperte note di iscrizione nei rispettivi corpi di guardia dovendo esser chiuse alla stessa epoca. L'individuo che si iscrive nel ruolo tenuto al Seminario dovrà dichiarare il suo grado militare e parrocchia o corpo al quale appartiene.

Il complesso degl'iscritti all'istruzione prenderà forma e nome di squadra, compagnia, battaglione, ecc., ecc. d'istruzione, a seconda del numero degli accorrenti.

L'istruzione per semplici comuni non sarà maggiore di tre volte alla settimana.

Non sarà permesso che per caso urgente mancare all'esercizio a cui verranno chiamati, e se sarà palese la negligenza comprovata dalle chiamate giornaliere, sarà cancellato dal ruolo d'istruzione chi ne fosse recidivo.

L'istruzione sarà data come appresso;

Mercoledì e sabato esercizio d'inquadramento

con le corde per tutti i graduati dal caporale in alto;

Lunedì, martedì e venerdì i comuni e graduati a tanti per giorno a turno per la scuola di fuiele e di pelotone;

Giovedì e domenica tutti indistintamente per la scuola di battaglione;

Mercoledì e sabato alla sera teoria nella scuola del Seminario per tutti i graduati ascritti all'istruzione, come pure potrà intervenire qualunque se munito di biglietto d'ammissione, a questa particolare istruzione.

Per gli ufficiali superiori sarà stabilita un'ora a parte per l'istruzione che gli riguarda e potranno assistervi come spettatori tutti gli ascritti all'istruzione.

Sarà combinato pure il tiro militare di bersaglio. Tutti i quindici giorni sarà affisso l'orario dell'istruzione.

Milano, 24 luglio 1848.

LORENZO MONTEMERLI
Ufficiale Toscano.

NAVIGAZIONE A VAPORE
SUL LAGO DI LUGANO

CON PIROSCAFO DELLA FORZA DI 32 CAVALLI.

La società per la strada ferrata meridionale elvetica, con navigazione a vapore sul lago di Lugano, va ad attivare, al più tardi nei primi del prossimo agosto, le corse del piroscafo il *Ticino*.

Con altro avviso verrà precisato il giorno in cui avranno principio, e si indicheranno l'orario e le tariffe.

Milano, 20 luglio 1848.

Il Consiglio di Gestione

Di Colobiano, presidente - G. Archinto, R. Borromeo, vice-presidenti - G. P. Porro - G. Strigelli - ragioniere C. Servolini.

A. Corbellini, segretario.

AVVISO

Ai signori editori-libraj e case commerciali.

L'antica casa di commissioni stabilita in Torriano in casa Tanzone, via d'Italia, n. 5, e Basilica n. 15, al terzo piano, oltre alle svariate commissioni di cui si assume l'incarico, continua come per lo passato, a ricevere associazione e vendita (per conto) di qualsiasi produzione letteraria, avvertendo i signori editori-libraj di far pervenire franchi di porto le lettere e pacchi alla casa diretti, affrancando essa del pari ogni riuvio che potrà occorrerle.

Continuasi in detta casa la vendita del famoso poema intitolato *La fratellanza italiana a vapore* dell'autore Astense, professore Navone, al solito prezzo di italiani cent. 50. Vendesi pure:

In Milano presso Ronchi Filippo, negoziante di carta e stampe alla Gran Torre, corsia della Palla, n. 5296, e presso il signor Gio. Grondona quondam Giacomo, alla libreria della Lega Italiana, contrada di Santa Margherita, n. 1045; in Brescia, presso il signor Gerolamo Quadri editore-librajo.

RETTIFICAZIONE.

Nel Prospetto dell'Amministrazione Lombarda del 18 marzo a tutto giugno 1848, pubblicato sul foglio 22 *Marzo*, N.° 119 del 25 luglio.

Alla rubrica Dazio Consumo, in luogo dell'esposto, Lire. 4,703,625,37, leggesi, Lire. 4,705,623,57.

Fu per equivoco che nel supplemento num. 97 del giorno 5 corrente luglio venne pubblicata come fatta dal commissario e dall'aggiunto commissario distrettuale di Soncino, l'offerta di una maggior ritenuta sul rispettivo stipendio. L'offerta venne effettivamente fatta dal commissario e dall'aggiunto commissario di Sarnico, signori Balardini ed Oberti.

TEATRI

Circo MASSIMO. XXXIX. rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi. — Domani Giovedì: *Maria Giovanna*.

TEATRO CONCORDIA IN PIAZZA CASTELLO. — Domani Giovedì: *L'Amazzone del Secolo*, con Meneghino.

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altrezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell'Osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del vento	STATO del Cielo
23 Luglio ore	Poll. 27 lin. 7,0 " 27 " 7,4 " 27 " 7,3	+ 20,2 + 25,4 + 24,2	66,5 61,7 67,8	13,9 18,6 21,7	Est Sud-sud-ovest Sud-ovest	Nuvolo Sereni Sereni

Osservazioni fatte ad ore diverse { Nella notte del giorno 25 al 26 Sereno. Dalle 9 ant. del giorno 25 alle 9 ant. del 26 Temper. mass. + 24°,8; Temper. min. + 16°,7